

prestidi, ma di le Raxon vecchie, stante la parte presa in Pregadi del 1525, a di 25 avosto, stante una presa, 1441. 1 octubrio, in Gran Conseio, che vol, questa ultima, non si possi metter alienar beni del Comun, nè daltii etc., se non per 4 Consieri, 2 Cai di XL, et la mazor parte di Savii del Conseio et tre Savii di terraferma, nè *etiam* intrade de le Camere nostre etc.; *unde* li do Consieri si tolseno zoso di la parte di vender ditto datio del pesse.

Et volendo li ditti avogadori, *etiam* che sier Hironimo da Pexaro savio a terraferma non mettesse al lotto il castello di Piamonte, li messeno pena 100 ducati, et lui diceva è stà preso nel Conseio di X con la Zonta che si possi metter ditto lotto, come parerà a quelli pol metter parte. Li avogadori diceva sì, ma bisogna, justa la parte, che 4 consieri et li altri la metta. Et andò in renga sier Marin Justiniani avogador, et parlò, et messe con li compagni una parte. Li rispose sier Hironimo da Pexaro, et non fu presa.

Questa è la parte posta per li avogadori di Comun: Conzosiachè per i avogadori nostri di comun sia stà posta pena di ducati 100 al nobil homo sier Hironimo da Pexaro savio da terraferma, che si debba tuor zoso di la parte, che ora el mette zerca lo alienar i beni di la Signoria nostra, et lui persiste in opinion di metterla, che però sia preso, che sia caduto a la ditta pena de ducati 100, qual sia miligata in soldi 20, et non possi metter la ditta parte. Ave: 6 non sincere; 53 di la parte, 134 di no. Et fu preso contra i avogadori.

Da poi se intrò in le parte. Et primo parloe sier Hironimo Grimani per la soa. Li rispose sier Jacomo Dolfin per la soa et del Capello, poi sier Tomà Mozenigo proveditor sora i danari per la sua, qual è con sier Francesco Contarini cassier, et li do Consieri Emo et Morexini, che intrò con loro.

Et li Savi del Conseio si tolseno zoso di metter la tansa al subsidio.

Dapoi parlò sier Polo Valaresso proveditor sora le vittuarie, da bon patricio, dicendo bisogna danari et si mette mille intrighi; si doveria metter un' angaria chiara et presta a trovar danari, et non queste confusion, dicendo: era a Zara et uno prete di l'arzivescovo messer . . . (*Mafio*) Valaresso diceva l' officio confuso, nè valeva a monsignor a dirli dicesse le ore ai so tempi; hor el fece un disnar, dove invidò sier Hironimo Contarini et lui sier Polo, qual era . . . , et fo bel pasto et ordinato, et a questo prete fè metter ogni cosa in uno piato confuso davanti de lui, el qual

non manzava. Monsignor disse: « Perchè non manzate prete? » Lui disse: « Monsignor mi havete confuso a metter tante cose a un trato davanti de mi, che non so da qual començar. » L'arzivescovo disse: 94\* « Ben l'è come vui fè a dir l' officio, che confondè le ore. Et tutti se la rise. » Et cussi mi par sia queste vostre parte. Fo un rider in Pregadi, ma con laude de ditto sier Polo, che è troppo bon patricio.

Andò poi in renga sier Lunardo Emo, qual laudò la parte per adesso del Mozenigo, in la qual era intrato, et chiari non è confusion nissuna, etc.

Et poi parlò poche parole sier Hironimo da Pexaro, et laudò la sua opinion. Era molto tardi. Andò le parte: . . . non sincere, . . . di no, 4 di sier Hironimo da Pexaro, . . . di sier Hironimo Grimani . . .

Et licentiato il Pregadi, restono il Conseio di X con la Zonta, et stetenò poco. Fo letto alcune lettere drizate al Conseio di X. *Item*, fo preso una lettera, si scrive a domino Alvise Gritti, è nel campo del Turco, con avisarli la venuta certa de l'imperator in Italia, et la pace fatta con il papa.

1529, die 24 julii. In Rogatis.

95

Ser Nicolaus Venerio,  
Ser Hironimus Lauredano,  
Consiliarii.

Ser Dominicus Trevisano eques, procurator,

Ser Leonardus Mocenico procurator,  
Ser Dominicus Contareno,  
Ser Marcus Dandulo doctor, eques,  
Ser Aloysius Gradonico,  
Ser Franciscus Donatus eques,  
Sapientes Consili.

Ser Marcus Antonius Venerio,  
Ser Filippus Capello,  
Ser Jacobus Delphino,  
Sapientes Terrae firmæ.

Hessendo necessario trovar quella bona summa de danari che rezercano li presenti importantissimi bisogni per la defension et conservation del stato nostro, con quella maggior desterità et satisfatione che sia possibile, aziochè li cittadini nostri se rendano prompti ad fare una celere exbursatione, vendendo esser *cum* grande comodità sua: